



POLITECNICO
MILANO 1863

**SCUOLA DI
ARCHITETTURA
URBANISTICA
INGEGNERIA DELLE
COSTRUZIONI**

Politecnico di Milano – Polo Territoriale di Piacenza – Scuola AUIC
Corso di Laurea Magistrale in Sustainable Architecture and Landscape Design

DOCUMENTO DI CANDIDATURA

SARA PROTASONI, 8 novembre 2021

Il rinnovo per il 2° triennio della mia candidatura a coordinare il corso in Sustainable Architecture and Landscape Design è per me l'occasione per condividere alcune riflessioni sui fondamenti e le prospettive delle nostre attività per i prossimi tre anni. Senza nascondere una certa inquietudine di fronte alla complessità dell'impegno e ad alcune condizioni al contorno che devono essere tenute in debito conto nell'assumere questo ruolo: il quadro di incertezza e difficoltà organizzative legato alla pandemia a livello locale e globale che tocca noi e i nostri studenti; l'evidente contrazione delle risorse disponibili per l'Università nell'attuale congiuntura economica e politica; la complessità delle procedure previste per l'accreditamento del Corso di Studi nel quadro nazionale ed europeo, che rende spesso complicati anche quei piccoli adeguamenti del manifesto degli studi necessari per rispondere alle necessità che si rendono necessarie nella quotidiana gestione del Corso di Studi; l'impegno richiesto per svolgere quanto previsto dai meccanismi di valutazione della didattica introdotti dall'Agenzia Nazionale di Valutazione dell'Università e della Ricerca (ANVUR).

Spero davvero di poter contare anche nel prossimo triennio sul rinnovato contributo di tutti (studenti, docenti, collaboratori e personale tecnico amministrativo del Polo di Piacenza), in un clima di collaborazione e apertura al dialogo, affinché si riesca a raggiungere insieme gli obiettivi che ci siamo prefissati e a costruire le condizioni per poter lavorare nel modo più efficace e soddisfacente possibile.

Le ragioni della candidatura



POLITECNICO
MILANO 1863

Mi sono candidata perché considero il Corso di Studi in Sustainable Architecture and Landscape Design un contesto formativo e scientifico di grande potenzialità, la cui direzione rappresenta un'esperienza estremamente coinvolgente, in un luogo solo apparentemente periferico (ma su questa condizione di "lontananza dal centro" tornerò più avanti).

Intelligenza e passione hanno alimentato, in questi anni, un processo nel quale l'offerta culturale ha raggiunto una ricchezza, organicità e qualità notevolissime, riconosciute a livello internazionale. Penso in particolare alle numerose iniziative che hanno visto il nostro corso al centro del dibattito a Piacenza così come ad una scala più vasta. Allo stesso tempo il continuo lavoro sulla definizione del profilo formativo - in relazione ai grandi temi in discussione nel campo dell'architettura e del paesaggio, alle diverse scale, e con il continuo riferimento agli obiettivi dello sviluppo sostenibile - ha via via perfezionato il mosaico dei numerosi apporti disciplinari che caratterizza il manifesto degli studi del nostro corso, con un esito fortemente sperimentale e tuttavia rispondente ai requisiti richiesti per l'accreditamento. Da ultimo (ma non meno importante) la composizione del corpo docenti (italiani e stranieri) e del gruppo ampio dei collaboratori alla ricerca e alla didattica, grazie alla molteplicità e qualità delle competenze messe in campo, sorregge un corso di studi altamente qualificato e fortemente attrattivo a scala internazionale, sia per gli studenti che per i docenti. Su questa strada mi propongo di proseguire.

Il progetto culturale

Il corso ha, a mio avviso, un gran bel titolo: *Sustainable Architecture and Landscape Design* funziona molto bene. Questo aspetto, fondamentale per quanto riguarda l'attrattività del percorso formativo proposto, è evidentemente il risultato di una profonda riflessione condotta, sin dalla sua istituzione, sui fondamenti teorici del progetto didattico. Riflessione che non si sottrae al confronto con le condizioni, le opportunità e i vincoli (numerosi, come ben sappiamo) e che, alla fine, riesce a proporre una sintesi icastica, condivisa, quindi efficace anche sul piano della comunicazione.

Architettura, paesaggio, progetto, sostenibilità sono gli elementi di una matrice che, nelle molteplici interazioni possibili, definisce la forte ascendenza "politecnica" del progetto culturale, riformulata nella ricerca di un rinnovato rapporto con il proprio contesto



POLITECNICO
MILANO 1863

ambientale, ma anche economico, sociale e culturale. La situazione attuale è infatti segnata da cambiamenti non solo dei modi di progettare, costruire e abitare, ma anche e soprattutto delle pratiche e dei rapporti sociali che rendono profondamente problematici i processi di definizione e legittimazione delle competenze nei diversi settori di attività dell'architettura. Gli intrecci tra competenze e decisioni nei diversi campi appaiono stratificati e complessi, e spesso contraddittori. I saperi tecnici generano pratiche che coinvolgono differenti specialismi chiamati non solo a lavorare insieme, ma anche a discutere il proprio ruolo pubblico. Questa condizione implica un ampliamento della nozione stessa di efficacia, che si apre a visioni strutturali capaci di identificare differenti livelli di rilevanza non solo sul piano strettamente tecnico, ma anche nel campo della politica e dell'etica, chiamando in causa il tema della responsabilità e del ruolo delle culture politecniche nei confronti delle trasformazioni in atto.

E così il **paesaggio**, che sta nel nostro titolo, è proposto come il luogo della ricerca, nel quale, intorno alle domande del progetto, si intesse l'intreccio tra i diversi sguardi di cui le discipline che contribuiscono al percorso formativo sono portatrici. Ciò corrisponde a un'idea di paesaggio come entità in continua trasformazione per effetto non soltanto dei fenomeni naturali che investono un ambiente e la comunità dei viventi che lo abitano, ma anche dei progetti intenzionali e delle opere concrete realizzate allo scopo di rendere abitabile il mondo umano anche e soprattutto in relazione ai processi spontanei. Il **progetto** non tende verso una forma chiusa e definita; è piuttosto l'insieme delle azioni che innescano processi di trasformazione secondo dinamiche e geografie talvolta imprevedibili. Il che ci porta all'idea contemporanea di progetto-processo multiscalare, multidisciplinare e rivolto a una molteplicità di attori differenti che, nel rispondere alle domande di sicurezza, riconoscibilità e condivisione dei luoghi in trasformazione, avvia sequenze di modificazioni necessarie. E qui entra in campo il paradigma della **sostenibilità**, parola dalla valenza fortemente trasversale e oggetto di numerose interpretazioni, spesso parziali, con derive verso la genericità da un lato o l'eccessiva astrattezza dall'altro. La sostenibilità è, per noi, condizione ineludibile per qualunque trasformazione dell'ambiente costruito nella sua globalità e, allo stesso tempo, dispositivo specifico per affrontare i mutamenti ogni volta verificabili nei differenti contesti di intervento. Questo può succedere all'interno di un quadro ampio e generale di decisioni che si pongono l'obiettivo di elevare la qualità della vita e delle future generazioni garantendo equità nella ripartizione delle risorse. In questo senso è oggetto di indagine



POLITECNICO
MILANO 1863

nei corsi teorici come elemento fondante delle principali categorie interpretative e degli strumenti operativi dell'architettura; nei laboratori agisce anche come principio che orienta la sperimentazione progettuale alle diverse scale, quindi verso un agire consapevole della propria contemporaneità e della situazione tecnologica e produttiva nella quale va ad inserirsi ma, allo stesso tempo, impegnato nei confronti di alcuni obiettivi condivisi: l'uso razionale delle risorse, la conservazione della biodiversità, la valorizzazione di quel complesso di relazioni tra luoghi e architetture nel quale sono inscritte le storie degli uomini.

La struttura didattica

La disponibilità di spazi e strutture nelle due sedi del Polo di Piacenza ha consentito di costruire un modello di organizzazione del Corso di Studi centrato sui laboratori come luoghi nei quali si sperimenta l'approccio multidisciplinare al progetto secondo due modalità differenti:

- da un lato la consueta scansione in semestri che consente di condurre vere e proprie ricerche progettuali intorno a temi e luoghi individuati, talvolta costruendo sinergie con i corsi opzionali;
- dall'altro l'organizzazione periodica di workshop intensivi della durata di 1 o 2 settimane che, concentrandosi su alcune questioni centrali per il progetto culturale del Corso di Studi (Special Topics), consentono allo studente di sperimentare una modalità di lavoro *full immersion* intorno a un programma nel quale le caratteristiche del luogo dell'esperimento, i possibili strumenti operativi e gli obiettivi formativi sono esplicitati sin dalla proposizione del tema.

Una modalità didattica molto efficace, se si vuole attivare un processo accelerato nel campo della internazionalizzazione dei saperi, e necessaria, nel momento in cui l'offerta didattica nelle scuole di architettura europee ed extraeuropee diventa un chiaro ambito di riferimento per i nostri studenti. Il carattere sperimentale della formula, inoltre, proposta in forma intensiva e istituzionalmente accreditata all'interno del percorso formativo (in alternativa ai corsi opzionali normalmente offerti dal CdS), consente agli studenti di compiere un maggior numero di esperienze progettuali all'interno dello stesso anno



POLITECNICO
MILANO 1863

accademico, rafforzando il loro curriculum sul fronte scientifico, e con uno sguardo internazionale.

Questa offerta di forme didattiche integrate - che mi pare stia producendo ottimi risultati insieme alle azioni di didattica innovativa curricolare che sono state proposte con grande generosità da molti colleghi nell'ambito del programma lanciato dall'Ateneo - a mio avviso dovrebbe essere confermata e via via rimodulata in relazione alle nuove opportunità che si offrono in termini di competenze e risorse disponibili.

L'internazionalizzazione

Il processo di internazionalizzazione, promosso dall'Ateneo negli scorsi anni attraverso diverse misure che hanno potenziato, tra le altre cose, l'offerta didattica in lingua inglese, gli scambi di docenti e studenti, il reclutamento di docenti internazionali, nel nostro Corso di Studi è stato attuato con risultati di grande rilevanza. Come ben sappiamo, la maggior parte dei nostri studenti sono internazionali, provenienti da Unione Europea, paesi europei extra UE, Asia, Africa, America del Sud, Oceania. Vorrei sottolineare che nel tempo si assiste a un significativo e progressivo innalzamento del livello qualitativo degli studenti immatricolati, grazie al numero continuamente in crescita di candidati all'iscrizione tra i quali è possibile selezionare i *curricula* migliori e più coerenti al programma.

Il progetto culturale e didattico ne è risultato arricchito, così come più qualificata è diventata la presenza della nostra offerta formativa a livello internazionale, come dimostra il livello sempre più elevato di chi si candida a diventare studente del nostro Corso. La numerosità e la qualità degli studenti stranieri, la presenza di visiting professor molto capaci e propositivi, la promozione di workshop e seminari riferiti ai più rilevanti temi del dibattito internazionale, la presenza del Corso di Studi (come attività didattiche e di ricerca) su diversi *media* e in numerose occasioni di divulgazione scientifica internazionale, l'avvio di accordi per la didattica e la ricerca con università straniere evidenziano come nel nostro Corso l'internazionalizzazione debba essere considerata anche nei prossimi tre anni un'opportunità importante per mettere a confronto le istanze che emergono dal nostro territorio di prossimità con un contesto internazionale allargato, nell'ambito di un rinnovato rapporto tra globale e locale.



POLITECNICO
MILANO 1863

Questa direzione di lavoro richiede a tutti noi uno sforzo rilevante, teso da un lato a mantenere un livello di eccellenza nella qualità della formazione, fondata sul valore della trasmissione didattica, sulla validità delle verifiche sperimentali e sull'aggiornamento delle metodologie e strumentazioni proposte (sia nei corsi che nei laboratori), dall'altro a rafforzare un insegnamento aperto, aggiornato e multidisciplinare, in grado di mantenersi al passo con le trasformazioni cui stiamo assistendo in tutti gli ambiti disciplinari.

Uno degli strumenti più efficaci per potenziare l'internazionalizzazione è stato, come ho già sottolineato, quello della Summer School e dei Workshop intensivi, nei quali si è sperimentata (per poi riportarla nel manifesto degli studi) una modalità didattica interdisciplinare, internazionale e innovativa, valorizzata dalla possibilità di interscambio con docenti e studiosi stranieri.

Queste occasioni di confronto sono state stimolate dalla parallela promozione di seminari, mostre, convegni nazionali e internazionali, nonché viaggi di studio aperti a diversi corsi, che hanno potenziato il processo di condivisione tanto all'interno del nostro Corso di Studi quanto all'esterno.

Il Polo di Piacenza

Il territorio di Piacenza (il Comune, la Provincia, le principali associazioni di categoria, tra le quali in particolare l'Ordine degli Architetti che, come noi, ha sede nel "nostro" Campus Arata) ha sin dalle origini supportato la presenza del Polo Territoriale del Politecnico e, al suo interno, del Corso di Architettura che, come ben noto, è oggi offerto nell'ambito del Corso di Laurea Triennale in Architettura (L17) della Scuola AUIC (con sede principale a Milano) e come Corso di Laurea Magistrale autonomo (con sede a Piacenza).

Numerose sono state negli anni le concrete occasioni di interazione con il contesto urbano e ambientale locale che, in una sintesi forse un po' riduttiva, ha costituito il modello di studio in scala 1:1 appoggiandosi al quale la ricerca e la didattica hanno potuto mettere a fuoco e sperimentare categorie interpretative e strumenti operativi via via riferiti alle questioni emergenti nel dibattito internazionale sull'architettura, la città e il paesaggio.

Emergono infatti molti elementi che hanno nel tempo consolidato un rapporto di reciproca interazione tra la scuola (proiettata verso una dimensione internazionale) e il suo contesto di prossimità (investito dagli effetti spesso incontrollati della difficile



POLITECNICO
MILANO 1863

relazione tra le condizioni locali e i meccanismi economici e culturali della globalizzazione) e che ritengo possa e debba essere coltivato anche nei prossimi anni: la dimensione dell'insediamento urbano, la sua collocazione all'incrocio tra alcuni sistemi infrastrutturali strategici che lo proiettano su un territorio ben più esteso, a scala nazionale e internazionale, la struttura economica imperniata su settori centrali nell'economia del sistema paese (industria, agricoltura, logistica, produzione di energia), la qualità specifica del paesaggio di riferimento, tra la pianura e l'Appennino emiliano, la profondità storica delle trasformazioni che, a partire dal suo originario ruolo di crocevia, hanno visto qui insediarsi nei secoli strutture territoriali connesse al sistema dell'agricoltura, del commercio, della difesa militare, del sacro, della produzione, della logistica in un lento processo di modificazione che, ad ogni passaggio, ha richiesto interventi progettuali per la formazione/trasformazione degli assetti spaziali

Cinque semplici proposte

Nel proseguire le attività già impostate e avviate durante il primo periodo di attività del Corso e per attuare gli obiettivi che sono stati individuati come prioritari sin dalla sua fondazione, propongo alcune semplici azioni che credo possano essere adeguatamente sviluppate attraverso il coinvolgimento di tutti.

1. Laboratori

Sarebbe certamente utile incrementare le occasioni di incontro trasversale tra i docenti per confrontarsi sulle criticità e potenzialità della didattica svolta nei laboratori paralleli, in relazione alla definizione degli obiettivi e delle modalità con le quali condurre il dialogo tra le discipline che concorrono alle attività svolte. Da questo punto di vista propongo di promuovere revisioni critiche comuni aperte a invitati esterni (docenti ma anche rappresentanti del territorio) per favorire, attraverso la discussione, da un lato il potenziamento del rapporto tra didattica e ricerca, dall'altro la visibilità degli esiti progettuali raggiunti. Rinnovo la proposta, già in agenda del nostro Corso di Studi, di raccogliere i risultati dei laboratori per pubblicarli sul sito web del Corso di Studi e in forma cartacea in un formato da concordare. Questi risultati potrebbero anche essere diffusi all'esterno, con modalità ugualmente da concordare, sviluppando accordi e collaborazioni.



POLITECNICO
MILANO 1863

2. Tesi di laurea

Abbiamo iniziato ad affrontare alcuni aspetti organizzativi per valorizzare, soprattutto in relazione agli obiettivi del nostro Corso, il lavoro che studenti e docenti svolgono per elaborare la tesi di laurea. Mi riferisco a una serie di passaggi ineludibili per assicurare esiti di qualità: la scelta del/dei supervisor; l'individuazione chiara degli obiettivi del lavoro in relazione all'intreccio disciplinare che la tesi propone; la scelta del tema e del luogo per la sperimentazione progettuale (nel caso di tesi di progetto) oppure la scelta del tema e l'individuazione dell'ipotesi scientifica da discutere (nel caso di tesi teoriche); la definizione del programma di lavoro in relazione ai tempi della didattica e alle esigenze di diversa natura degli studenti internazionali. Alla fine del percorso sarebbe interessante che, come già avviene in alcuni casi, l'approccio multidisciplinare che caratterizza il Corso di Studi fosse sperimentato e visibile anche nel lavoro finale.

Sarebbe utile e interessante che tutti i docenti impegnati nella didattica (anche i visiting professor, magari con co-tutele da parte dei professori 'locali') avessero l'opportunità (e l'onere) di seguire l'elaborazione delle tesi di laurea e la loro presentazione. Questo obiettivo richiede uno sforzo organizzativo da parte nostra sul quale dovremo aprire una riflessione.

3. Iniziative culturali

Notevole per quantità e qualità è l'offerta di attività culturali che il nostro Corso propone in modo coordinato, grazie alle diverse iniziative portate avanti dai docenti. Mi propongo di proseguire nel solco già tracciato lavorando su più fronti:

- conferma e valorizzazione dell'International Summer School Landscape Off Limits;
- sviluppo del 'Future Landscape International Meeting', incontro di progettisti ed esperti internazionali sull'avanzamento delle ricerche, delle proposte e delle esperienze nel campo della progettazione del paesaggio, già progettato e da programmare a breve, sulla base di risorse ancora da reperire;
- concretizzazione dell'iniziativa 'Piacenza, Architettura, Città': ciclo di conferenze, film, eventi da tenersi nel Polo e in luoghi esterni della città, in collaborazione con l'Amministrazione comunale.

Fa parte di questo ambito di azione anche il potenziamento della visibilità delle attività del Corso di studi (anche quelle svolte nell'ambito dei singoli insegnamenti), a diversi



POLITECNICO
MILANO 1863

livelli (media specialistici così come pubblicazioni generaliste, sia in italiano che in inglese) e lo sviluppo di una collana di pubblicazioni che restituisca gli esiti migliori della didattica e della ricerca.

4. Didattica e ricerca

In continuità con quanto già il Corso sta portando avanti in questo ambito, mi propongo di promuovere il rafforzamento del rapporto tra attività didattiche e attività di ricerca, anche progettuale, stimolando scambi fertili tra Corso di Studi, Dipartimenti e Laboratori sperimentali per migliorare costantemente la qualità dell'offerta formativa e la riconoscibilità dei docenti impegnati nella didattica del nostro Corso come ricercatori sul campo. In questo senso assume importanza la promozione e la costruzione di programmi di ricerca su problematiche emergenti sia nella realtà territoriale locale (in questo ambito i colleghi portano interessantissimi contributi ai quali, come già detto, sarebbe opportuno dare anche maggiore visibilità), per rafforzare lo scambio tra avanzamento degli studi e ricadute esterne di generale interesse, sia in ambito esterno ed internazionale, per confrontarsi su nodi problematici e assunti tematici capaci di costituire importanti terreni di condivisione con le scuole europee ed extraeuropee. Va in questa direzione la scelta di tematiche progettuali riferite ad aspetti caratterizzanti il paesaggio piacentino contemporaneo o su temi al centro del dibattito attuale.

5. Calendario e orario delle lezioni

Alcune piccole variazioni nella scansione dell'orario e del calendario delle lezioni (già introdotte per alcuni insegnamenti tenuti da visiting professor) andrebbero discusse e concordate per rendere più efficace il lavoro di studenti e docenti e per garantire al massimo livello il coordinamento tra le attività proposte nell'ambito della didattica

L'obiettivo è, più in generale, il miglioramento dell'organizzazione generale degli studi presso il Polo, sia attraverso una maggiore comunicazione con gli studenti, sia attraverso l'incremento dei servizi, delle tecnologie e delle aule e dei laboratori. A ciò si aggiunge un potenziamento degli incontri con i loro rappresentanti, affinché anche il livello di informazione generale sugli eventi interni al Polo sia efficace. In questo senso sarebbe



POLITECNICO
MILANO 1863

essenziale da un lato l'aggiornamento continuo e periodico del sito web del Corso di Studio, dall'altro la messa a punto di un calendario delle disponibilità dei singoli docenti.

Il quadro di iniziative provvisoriamente indicato troverebbe via via attuazione nei prossimi anni, ma deve essere necessariamente commisurato alle risorse disponibili (personale, spazi, attrezzature), oggi in forte contrazione; inoltre deve essere adeguato a una didattica nella quale la qualità della formazione, e quindi il futuro dello studente, costituisca concretamente l'aspetto centrale.

Ma fin d'ora sarebbe utile e prezioso liberare le sinergie tra persone, discipline, compiti, in direzione di un potenziamento dell'efficienza didattica e nella difesa dei livelli qualitativi degli studi, per una 'caratterizzazione' maggiore dell'offerta formativa e per una interlocuzione proficua tra Polo e mondo esterno.